

# L'EMIGRANTE

Bollettino dei Segretariati dell'Emigrazione di Udine, Belluno e Vittorio

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via della Posta N. 20



Con la fratellanza il benessere  
Col benessere la redenzione morale  
Col'organizzazione la dignità del lavoro  
Col doveri e col diritti la giustizia



ABBONAMENTO ANNUO L. 1

Gratis per tutti gli iscritti

Conto corr. con la posta

Udine, 1912

Anno VII. - N. 5

## LA CAMERA DISCUTE (?) IL VOTO POLITICO AGLI EMIGRANTI

*Durante la discussione sulla legge sul Suffragio Universale la questione del voto agli emigranti provocò un breve dibattito a cui parteciparono gli on. Cabrini, Morpurgo, Daneo, Sonnino, e Giolitti a nome del governo. Togliamo dal resoconto stenografico della Camera i rispettivi discorsi.*

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'on. Cabrini; il quale, insieme con gli onorevoli Rondani e Quaglino, ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera, nell'intento di rafforzare i vincoli tra la nazione e i suoi cittadini emigranti, esprime il voto che il Governo esamini in quali forme si possa agevolare agli emigranti stessi la loro partecipazione alle elezioni generali politiche».

**CABRINI.** Onorevoli colleghi. Non mi nascondo che, a prima vista, l'aggravamento del mio ordine del giorno a quest'art. 64 può richiamare alla memoria l'aneddoto su S. Giuseppe, la confessione ed il confessionale.

Tuttavia mi pare che un più attento esame della questione conduca a cogliere il rapporto che corre fra l'atto che il presente articolo del disegno di legge si propone di disciplinare, cioè la chiamata degli iscritti nell'aula, ed il doloroso stato di fatto per cui finora è stata interdetta e continuerà ad essere per parecchio tempo interdetta ancora la partecipazione di tanta parte degli iscritti all'esercizio effettivo del diritto di voto.

Dichiaro subito che non mi sono meravigliato nel non trovare né nel disegno di legge presentato dall'on. Giolitti, né negli emendamenti proposti dalla Commissione, alcuna disposizione intesa a risolvere, oggi come oggi, il grave problema.

Non me ne sono meravigliato, perché, pur consentendo con altri colleghi nel desiderio di una più ampia riforma, tuttavia ho misurato tutto il valore delle considerazioni per cui Governo e Commissione non credettero di andare, oggi, oltre le linee del disegno di legge governativo.

Questo, però, m'aspettavo di trovare nelle relazioni che precedono il disegno di legge — soprattutto in quella della Commissione — di trovare una eco del movimento che intende a rendere più facile e larga la partecipazione degli elettori che, al momento delle elezioni, si trovino all'estero. La quale questione parmi abbia la stessa importanza delle altre che concernono il suffragio femminile, la macchina per votare, le circoscrizioni elettorali e tutte quelle altre di cui il Governo e la Commissione hanno ritenuto conveniente di differire la soluzione. Mi pareva naturale che, nelle due relazioni, si dovesse dar parola di questo argomento: perché, con l'emigrazione, ci troviamo dinanzi non ad una manifestazione di eccezione, episodica della nostra vita nazionale; ma ad una manifestazione organica, caratteristica della economia del nostro paese.

Questi sei milioni di nostri connazionali, spersi e sparsi per tutti i continenti, costituiscono una tal massa di idee, di sentimenti e di interessi; questo flusso e riflusso che interessa circa un altro milione di nostri connazionali, investe di sé tanta parte della vita del paese, che mi pareva e mi pare che la riforma potesse essere rinviata e anche combattuta, ma previo esame e confutazione.

L'emigrante, nella relazione dell'on. Bertolini, nel disegno di legge, negli emendamenti della Commissione, fa qualche apparizione. Per esempio, all'art. 6, l'emigrante interviene per giustificare la formazione di uno speciale elenco di elettori; in un punto della relazione, esso ha suggerito all'on. Bertolini argomento per combattere i frequenti mutamenti delle circoscrizioni elettorali; ed a pagina 9 della relazione stessa, l'emigrante è lusingato e corteggiato dalle dichiarazioni del relatore il quale rileva tutta l'importanza del fenomeno, e conclude che «esso è venuto a determinare un vero rinnovamento di bisogni, di aspirazioni, di idee, di abitudini».

Dopo di che l'emigrante è trattato come valesse meno di un qualsiasi votometro! Io affermo invece che al pericolo di una perdita secca di queste formidabili energie materiali e morali pel nostro paese possa avviarsi mediante una serie di provvedimenti che valgano a rendere più agevole la partecipazione degli emigrati alle elezioni politiche. Quanti di noi hanno seguito l'esperimento della legge 28 dicembre 1902 — di quella piccola legge che dà facoltà alle Giunte provinciali amministrative di consentire ai comuni i quali sono contrassegnati da un forte esodo temporaneo di convocare il corpo elettorale nella stagione invernale, nella stagione del rimpatrio — sanno come quella legge abbia dato benefici effetti: perché centinaia di comuni, specialmente della Valle del Po e della zona pedemontana settentrionale, hanno vista la loro vita sociale rinnovarsi, posta in prima linea, con carattere di improrogabilità, la questione della cultura popolare; tanto le nostre masse che emigrano hanno sentito, all'estero, il bisogno di queste armi per la lotta per la vita.

Ora, qualunque provvidenza riuscisse a rendere più facile e più larga la partecipazione dei nostri emigrati alle urne, indubbiamente rinvigorebbe i vincoli fra la nostra emigrazione e la patria, interessando gli emigranti stessi, appassionandoli più di quello che oggi non avvenga alle vicende che si svolgono nel paese.

Io non mi dissimulo, onorevoli colleghi, le difficoltà della risoluzione del problema. Per aver studiato l'argomento, e per aver seguito questa questione in molti congressi, convegni ed assemblee, conosco la molteplicità delle soluzioni ideate, quella del voto dato per lettera e l'altra del voto dato presso il Consolato; cono-

sco le speciali norme che si imporrebbero per la nostra emigrazione analfabeta; tengo presente anche la necessità di distinguere provvedimenti da provvedimenti, o che si riferiscano alla nostra emigrazione transoceanica, o alla nostra emigrazione continentale.

Tutto questo ho dinanzi al mio pensiero e convergo che siamo di fronte ad una impresa non facilmente superabile, che siamo di fronte ad un problema che non sarebbe serio, né decante dichiarare risolubile con proposte foggiate all'ultimo momento.

Parmi però che il problema sia tale da rendere degna una azione di ricerca dei mezzi per realizzare nella miglior forma possibile questo desiderio. Anche perché a conforto di questa tesi sta qualche cosa di più di quello che potrebbe essere la semplice simpatia di questo o quel deputato: a conforto di questa tesi, o meglio a conforto della necessità di questa ricerca, ormai noi abbiamo una quantità di manifestazioni.

I nostri emigranti, soprattutto gli emigranti temporanei e continentali nella grande maggioranza vanno affermando o riaffermando questa loro aspirazione in innumerevoli Congressi; non solo, ma anche nelle sfere superiori, verso il potere esecutivo, è giunta nel 1908 e nel 1911 la parola pacata, ma fervida ad un tempo, del primo e del secondo Congresso degli Italiani all'estero: non solo, ma quando quattro o cinque anni fa un Istituto di patronato volle indire un referendum fra le nostre personalità più spiccate della vita nazionale, per interrogarle e per averne il pensiero intorno alla possibilità di dare a questi nostri emigranti il voto politico, noi abbiamo avuto parecchi ed autorevoli consensi. L'onorevole Luzzatti, per esempio, rispondeva che egli poneva il preciso problema in questi termini: «Agli emigranti che non possono ritornare in Italia nel periodo elettorale e restano in uno Stato di Europa, sia agevolata la facoltà di votare e di mandare per mezzo del console autenticatore la scheda al seggio centrale del loro collegio, ovvero con altro metodo che una fruttuosa controversia determinerà». Monsignor Bonomelli rispondeva riconoscendo la bontà della iniziativa ed affermando «essere troppo giusto adoperarci perché questi nostri poveri emigranti esercitino il loro diritto di cittadini»; e due nostri colleghi che oggi fanno parte del Gabinetto, gli onorevoli Sacchi e Credaro, rispondevano, il primo: «Nei limiti che mi sono indicati, per quei cittadini che al momento in cui sono convocati i collegi politici non sono in grado di rimpatriare, io sarei disposto ad apportare opportune modificazioni alla legge elettorale»; e l'onorevole Credaro rispondeva: «La mia opinione è per il sì, incondizionatamente».

E qualche elemento per una soluzione concreta noi lo troviamo già

nell'interessante documento che ha accompagnato il suo disegno di legge, onorevole Giolitti.

Noi sappiamo, ed emerge da tal documento, che già alcuni paesi hanno o il voto agli emigranti o qualche cosa che vi si avvicina: sappiamo di paesi come la Finlandia e la Svizzera dove i cittadini hanno diritto di dare il voto, anche residendo fuori della loro circoscrizione. Ed abbiamo anche uno Stato, la Norvegia, che autorizza i propri emigranti a dare il voto anche se si trovino fuori dei confini della patria.

Ripeto: è lungi da me l'intenzione di affermare che il problema si possa facilmente risolvere. Io non offro e non chiedo improvvisazioni. Dico soltanto questo: che parmi la ricerca possa essere coscienziosamente, onestamente fatta.

Col mio ordine del giorno, firmato pure dal collega Rondani e dal collega Quaglino, col mio ordine del giorno che so essere consentito anche da colleghi di altri parti della Camera, noi semplicemente domandiamo al Governo, che voglia a tempo opportuno, avviare le ricerche e compiere gli studi necessari per vedere se ed in qual forma il problema possa essere risoluto.

Onorevole Giolitti, accettando questo semplice ed onesto invito, Ella continuerà ad ispirarsi al principio scolpito nella sua relazione e che è la base del suo progetto di legge: «Il diritto elettorale e l'esercizio di una funzione sociale per la selezione dei migliori».

Onorevole Giolitti, Ella sa che l'emigrazione agisce proprio in questo senso, perché l'emigrante di solito rappresenta una forza già selezionata sul resto del paese. Accettandolo, Ella recherà inoltre un notevole contributo al fine che si propone di raggiungere il disegno di legge: di aumentare, cioè, l'influenza delle nostre classi lavoratrici sopra il potere legislativo. Il quale deve dar leggi e seguire indirizzi politici non soltanto per i lavoratori che restano in patria, ma anche per coloro che senza loro volontà il lavoro ed il pane sono costretti a domandarlo oltre i confini della patria. (Approvazioni).

**MORPURGO.** Le parole testè pronunziate dal collega Cabrini non sono soltanto l'espressione del vivo desiderio dell'una piuttosto che dell'altra parte della Camera; ma rispecchiano una aspirazione sentita, vivissima della classe degli emigranti.

Io ho l'onore di appartenere ad una provincia la quale dà larghissima emigrazione, e ho ricevuto in questi giorni numerosi telegrammi dalle associazioni che in provincia di Udine si interessano con tanto amore al fenomeno della emigrazione e al vantaggio degli emigranti. Or bene queste associazioni tutte fanno voti perché si trovi modo di concedere il voto nelle elezioni generali politiche agli emigranti.

Io non mi dissimulo le difficoltà alle quali si va incontro, ma vista

la simpatia dell'argomento e le aspirazioni di quei nostri fratelli, mi permetto di unire la mia modesta voce a quella dell'on. Cabrini, anche in nome di alcuni colleghi che con me della emigrazione e degli emigranti si occupano, affinché il Governo voglia arrivare al modo di far ottenere il voto ai nostri emigranti. E confido che si vorrà dare, quanto meno, la promessa di studiare l'importante problema.

DANEQ. Ho chiesto la parola non soltanto per aderire, perchè ormai sarebbe superfluo, all'ordine del giorno dell'amico Cabrini, o, anche meglio, all'ordine di idee che glielo ha ispirato, ma per allargare, se è possibile, anche il campo degli studi da lui proposti.

Noi siamo attualmente in una condizione che nessun'altra nazione europea ha di fronte alla propria emigrazione. Mentre le altre nazioni europee, ricche di emigrazione, alla cui testa è l'Inghilterra, se non per numero, per importanza economica ed intellettuale, con la propria larghissima emigrazione invadono principalmente colonie di dominio diretto, noi abbiamo questo campo di dominio diretto (pur recentemente allargato) in misura talmente limitata che né ora né mai per l'avvenire non potrà certo su di esso principalmente svolgersi il fenomeno della nostra numerosa emigrazione, che domina come fatto sociale e politico, tutto il nostro movimento di espansione economica.

Essendo necessariamente limitato questo campo di dominio diretto, hanno per noi un'importanza suprema ed eccezionale quelle che sono veramente grandi colonie libere, le nostre colonie specialmente delle due Americhe. E le nostre grandi colonie libere hanno dato segni di tale maturità di senno anche all'estero nella grande massa della emigrazione stessa, ed hanno dimostrato di avere tale influenza sullo sviluppo della fortuna nazionale, che la stessa relazione della Commissione incaricata di studiare le condizioni dei contadini delle provincie meridionali ha apertamente proclamato come alla emigrazione più che a qualunque iniziativa od opera di Governi sia specialmente dovuto il lievito di una trasformazione economica, intellettuale, sociale che oramai ha già superato i primi e più difficili gradini e si avvia ad una maggior espansione, ad un più largo svolgimento, con singolare rapidità.

Sono le rimesse degli emigrati, i capitali e l'esperienza dei rimpatriati che trasformano terre, industrie, costumi in molte provincie, e non ostante dolorosi e non lievi inconvenienti, l'emigrazione è forse la molla più efficace della rinnovazione di molta parte del nostro paese.

In questo stato di cose il desiderare che questi emigranti sieno sempre meglio collegati come cittadini alla patria, di voler dar modo a loro di influire sui destini politici e sulla rappresentanza politica del proprio paese è domandare cosa che appare di alta opportunità e di sicuro vantaggio nazionale. Ma è possibile, è facile il dar loro modo di concorrere normalmente alle elezioni politiche? Ed è mezzo efficace?

Io non mi dissimulo, come non se lo è dissimulato l'on. Cabrini, la quasi impossibilità, almeno con gli organismi attuali, che questi nostri concittadini sparsi a milioni, specialmente nelle lontane Americhe, possano effettivamente partecipare, col voto per lettera o per dichiarazione al console, alla votazione politica dei rispettivi collegi. La cosa sarebbe quasi impossibile dal momento che le candidature, anche quelle ufficialmente proclamate a tempo debito, si affermano a pochi giorni di distanza dal voto. Il voto degli emi-

granti dovrebbe essere dato prima della loro proclamazione per poter giungere in tempo in Italia perchè se ne tenga conto nello spoglio delle schede del rispettivo collegio, né potrebbe poi questo spoglio ritardarsi di parecchie settimane (e si dovrebbe farlo evidentemente per tutti i collegi); sicchè si dimostra assolutamente non pratica tale partecipazione.

Quanto al voto dato per lettera, esso avrebbe all'incirca gli stessi inconvenienti. Quindi s'impone un più largo e più alto studio del problema. Io credo che se anche forse, sotto molti aspetti, possa apparire non risolvibile in un prossimo domani, noi dovremo evidentemente risolvere fra qualche anno il problema di concedere che le colonie di dominio diretto abbiano, nominato dai cittadini italiani, il loro rappresentante politico. L'ha fatto da molto tempo la Francia con l'Algeria; lo fecero o mediante Parlamenti speciali o in altre forme, tutte le nazioni che hanno colonie di diretto dominio: quando nell'Africa italiana abbia stabile stanza qualche centinaio di migliaia di cittadini, lo dovremo fare anche noi. Ripeto che è un problema non dell'oggi ma di un domani abbastanza prossimo. E quindi mentre questi studi dovranno presto iniziare, sarà bene fin d'ora iniziare pure lo studio se non sia opportuno, esempio forse nuovo, ma non cattivo certo, concedere ai nostri emigranti sparsi in così larga misura in lontane colonie libere, anche una speciale, sia pure limitatissima, rappresentanza politica.

Solo ciò facendo noi manterremo legata anche politicamente alla patria l'emigrazione: solo così i nostri emigranti potrebbero sempre sentirsi veramente cittadini e partecipi della politica italiana.

Potrà ciò avvenire con la nomina di otto o dieci deputati al Parlamento nazionale, rappresentanti delle grandi agglomerazioni oltre il confine, per i quali l'elezione potrebbe svolgersi anche presso i lontani Consolati. Certo non possono essere gravi gli ostacoli anche internazionali a tale elezione e forse sarà più opportuno costituire una specie di consulta politica, di Consiglio elettivo della emigrazione presso il Ministero degli affari esteri che porti in patria i voti e la voce viva delle necessità dei nostri emigranti. Comunque sia, è evidente che per quanto si riferisce alle scuole, ai rapporti di cittadinanza, ai trattati di lavoro e commercio, alle leggi per la emigrazione e molti altri gravi argomenti, l'interesse speciale e la larga sorgente di nuove idee e di proposte pratiche che potrebbe portare il concorso degli eletti di oltre confine ed oltre mare, sarebbero davvero elementi preziosi anche per il Parlamento.

Ed i nostri emigranti meriterebbero tale onore, anche perchè non vi ha fortuna o sventura della Patria che non abbia eco larghissima oltre i monti e oltre i mari e che non trovi pronti all'entusiasmo e al concorso gli animi così come le borse dei nostri emigrati.

Io non chiedo al Governo un impegno. So bene che oggi sarebbe prematura qualsiasi dichiarazione impegnativa in un senso o nell'altro; ma il problema è così alto ed è così complesso che non è domandar troppo il chiedere che fin d'ora si iniziino gli studi per una soluzione dalla quale in avvenire il Paese potrà trarre grandi vantaggi morali e materiali.

Quindi, aderendo come ad una opportuna dimostrazione, all'ordine del giorno dell'on. Cabrini e portandogli l'appoggio vivissimo e cordiale nostro per significare che da ogni parte della Camera, quando si parla di certi problemi è pari l'interessamento ed è ugualmente caldo l'entusiasmo, credo che sia bene richiamare il Governo a considerare intiero questo

problema ed io auguro che un giorno la sua soluzione possa rispondere ai sentimenti dell'anima nazionale che abbraccia tutti gli italiani, quelli che lavorano in Patria e quelli che, portando la mente e le braccia oltre confine, hanno lasciato in Patria il loro cuore, vi riportano poi il risultato dei loro sforzi e del loro lavoro, e mantenendo spiegata la nostra bandiera anche oltre l'Oceano costituiscono la maggiore manifestazione delle inesauribili forze economiche e morali della razza italiana. (*Vive approvazioni*).

SONNINO SIDNEY. Mi si permetta di far sentire una nota un poco diversa. Io vorrei pregare il Governo di ponderare bene la sua risposta prima di prendere qualsiasi impegno riguardo alla rappresentanza degli emigranti.

Agli articoli 6 e 48 io levai la voce in favore degli emigranti temporanei, trovando che non si era giusti verso coloro che tornavano e potevano vedersi sbalzati da una sezione ad un'altra ripartiti per ordine alfabetico, invece di ritrovarsi nell'ambiente nel quale sarebbe stato facile a loro farsi riconoscere per votare. Nessuno mi appoggiò e l'articolo passò come era. Forse, se l'onorevole Cabrini fosse stato presente avrebbe potuto, con l'amore che mette alle cose degli emigranti, impedire un danno che per alcuni di loro può essere grave.

La proposta fatta or ora dall'onorevole Cabrini va contro tutti i principi proclamati fin qui dall'onorevole relatore. Si è escluso il voto perfino di quarantamila e più cittadini, che per forza sono mandati a fare i presidenti e i vice presidenti o i segretari fuori del loro collegio, col dire che non si poteva ammettere mai al voto chi non fosse presente nell'aula; e poi si vorrebbe ammettere alla votazione chi sta fuori del Regno! Come si garantirebbe la segretezza del voto?

Pensate inoltre che la emigrazione aumenta continuamente; ora si tratta di cinque milioni, ma domani potrà trattarsi di dieci. Una decisione importante di politica italiana dovrebbe dipendere dunque dal parere di gente bravissima senza dubbio, ma che vede le cose da altri e ben diversi punti di vista ed è soggetta a ben altre influenze? Chi sta nell'Argentina non può essere scevro dell'influenza dell'ambiente argentino nel considerare qualunque questione, anche di interesse italiano.

Si dice: chi curerà gli interessi degli emigrati? Per curare i loro interessi basteranno tutti gli emigrati che tornano, ed anche quelli che intendono emigrare ma non sono ancora partiti. Il 40 per cento della emigrazione permanente o transoceanica torna in patria e questo basta per assicurare l'interessamento del Governo a tutte le questioni che riguardano simile emigrazione.

Quanto agli emigranti temporanei aiutateli perchè possano votare liberamente al loro ritorno, e vedrete che si faranno valere, tanto più che la maggior parte delle elezioni generali avvengono d'autunno, quando gli emigranti non sono ancora partiti. Io, torno a ripeterlo, prego il Governo di andare adagio a prendere impegni, perchè ogni impegno, anche se incerto e indeterminato lega l'avvenire.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI. L'onorevole Cabrini ha detto che gli rincresceva che io non avessi trattato queste quistioni nella relazione con la quale ha presentato il disegno di legge.

Io ho una grandissima ripugnanza a trattare le quistioni delle quali non vedo una soluzione né affermativa, né negativa; e questo era il caso.

Riguardo agli emigranti, ciò che abbiamo fatto con la legge è d'inscriverli d'ufficio nelle liste senza domanda, mentre sono all'estero, in modo che, quando ritornano, trovino il loro posto e possano votare.

L'onorevole Sonnino ha detto che abbiamo arrecato loro un grave danno, perchè li facciamo votare per ordine alfabetico, anzichè per ordine di sezione. Il danno consiste nel farli votare nello stesso comune, in una sezione piuttosto che in un'altra. Ora chi viene dall'Argentina per esercitare il diritto elettorale, farà ancora quei 500 metri che separano una sezione dall'altra...

SONNINO SIDNEY. In montagna saranno cinque chilometri. (*Commenti*)

GIOLITTI. Sia pure cinque chilometri! Faranno una passeggiata di salute! (*Si ride*).

Riconosco che gli emigranti costituiscono una grande forza per l'Italia, ma credo che sia molto difficile trovare una forma qualunque per ottenere che, mentre sono all'estero, possano esprimere il voto politico in Italia.

Intanto, come osservava giustamente l'on. Sonnino, molti di questi emigranti, assenti da lungo tempo, non avendo partecipato in alcun modo alla discussione delle quistioni che agitano il nostro Paese, non conoscendo i candidati in lotta, non sono in condizione di potere esprimere un giudizio coscienzioso, serio, ispirato agli interessi veri del Paese, interessi che alcuni di essi oramai non conoscono più. E quindi comprendo la distinzione che lo stesso onorevole Cabrini ammetteva doversi fare, tra gli emigranti che sono andati all'estero con l'intenzione di restarvi, e quelli che essendo per poco tempo assenti dall'Italia, sono più in grado di esprimere un voto coscienzioso sulle nostre quistioni interne.

L'on. Daneo va molto più in là. Egli si immagina...

DANEQ. Ipotesi di studio.

GIOLITTI. Sì, di studio, anche a lunga scadenza, questo lo comprendo. (*Si ride*)

Ma è sempre bene trattare anche tale quistione.

Egli prevede già il giorno in cui nelle Colonie italiane potremo fare ciò che ha fatto la Francia nell'Algeria: avere dei rappresentanti. Ma questo è avvenuto dopo 80 anni, e, da questo punto di vista, possiamo lasciare la risoluzione della quistione ai nostri successori, perchè gli elementi di un voto politico nelle nostre Colonie non riesco ancora a vederli.

L'on. Daneo soggiungeva; in quegli Stati esteri dove c'è un gran numero di italiani, diamo loro facoltà di mandare un deputato. Ma come si potrebbe organizzare un'elezione politica, con tutte le garanzie per la sincerità del voto in paesi, dove non possiamo esercitare nessuna forma di autorità? E' questa una difficoltà che io ritengo assolutamente insuperabile, perchè nessuno Stato ci permetterebbe di andare nel suo territorio ad organizzare un atto politico.

Riconosco che il problema va studiato, in primo luogo quanto alla classificazione di emigranti, occupandoci specialmente di coloro che sono da poco tempo assenti dall'Italia, e che si presume abbiano intenzione di ritornarvi presto.

Ma anche qui si oppongono difficoltà grandissime a fare qualche cosa di positivo; perchè, a mio avviso, il voto per delegazione mandato dall'estero, non presenta nessuna garanzia. E' troppo facile comprare il voto di uno, metterlo in una busta e spedirlo in Italia!

La votazione fatta davanti ai consoli, non so che garanzie presenterebbe; oltre che non in tutti i luoghi, dove abbiamo emigranti anche in numero considerevole, esiste un Consolato italiano. Molti di questi Con-

solati sono in mano di agenti stranieri.

Ad ogni modo, se l'onorevole Cabrini consente a convertire il suo ordine del giorno nella raccomandazione di esaminare il problema l'accetto, e l'accetto con tutta la buona volontà di esaminarlo seriamente.

Ma ritengo pericolosa la votazione di un ordine del giorno, che costituirebbe fin da ora un impegno formale di risolvere la questione, anche per chè mancano gli elementi per giudicare se ed in qual modo sia possibile giungere ad una conclusione.

Approvare un ordine del giorno con la convinzione che non vi è la possibilità di una soluzione molto prossima, non sarebbe confacente alla serietà della Camera.

Prego quindi l'onorevole Cabrini di accontentarsi di queste mie dichiarazioni, e di convertire il suo ordine del giorno in una raccomandazione, che io accolgo ben volentieri come argomento di studio, ma con tutte le riserve che ho espresse finora.

CABRINI. Poiché col mio ordine del giorno non chiedo, come dichiarai e come del resto emergeva dall'ordine del giorno stesso, una decisione, un atto da compiersi in questa discussione, così non ho nessuna difficoltà a convertirlo in raccomandazione... non ignorando però affatto la sinonimia di queste due parole, nel vocabolario parlamentare: raccomandazione e seppellimento. (ilarità — Commenti).

Come avvertimmo nel numero scorso abbiamo deciso di non fissare più la data di uscita del bollettino. Ogni socio ne riceverà d'ora in poi dodici numeri all'anno come prima ma ad epoche indeterminate. — Non è possibile fare altrimenti.

D'altra parte l'Emigrante non è un giornale politico o di notizie; tratta solo questioni di organizzazione e di emigrazione: leggerlo oggi o leggerlo domani poco danno è.

## L'Almanacco dell'Emigrante

Di questa splendida pubblicazione di oltre 300 pagine abbiamo già esaurito la prima edizione ed è pronta la seconda; quindi tutti possono averla inviando l'importo anticipato al nostro ufficio.

La nuova edizione, splendidamente rilegata con copertina color verde scuro, contiene tutti i capitoli dell'edizione dell'anno scorso migliorati e completati ed alcuni completamente nuovi.

Per l'Italia Lire una.

Per l'estero Lire una e cent. 25.

## Tre marchi invece di due

Nel Ducato di Coburgo-Gotha, Germania (circonscrizione consolare di Lipsia) la tassa per ottenere la carta di legittimazione è stata elevata da due a tre marchi.

Anche per non dare incentivo agli altri Stati della Germania e fare altrettanto invitiamo i nostri emigranti a tenersi lontani dall'ineffabile quanto minuscolo ducato tedesco.

## Chi vuol imparare?

Acquisti presso il nostro Ufficio:

1. **Aritmetica e Geometria** compilato dal prof. Fabio Gelmi, direttore della scuola professionale muraria di Milano, ad uso degli operai delle campagne con speciale riferimento all'Arte Muraria. — E un bel volume di 236 pagine corredato di molte illustrazioni. — Prezzo: per l'Italia L. 1, per l'estero 1.25.

2. **Sulle vie dell'Emigrazione** del maestro Lodovico Zanini. — Prezzo per l'Italia L. 0.25, per l'estero 0.30.

## Le conquiste dei terrazzieri

### La vittoria di Norimberga

Organizzatisi un po' alla volta con calma e tenacia, i terrazzieri di questa città hanno saputo attendere il momento buono per domandare ai padroni un aumento di mercede. Come succede in molti siti, anche qui gli imprenditori che non potevano credere nella solidarietà dei lavoratori, rifiutarono ogni richiesta migliorata e perciò il 24 giugno è stato proclamato lo sciopero. Dopo soli 5 giorni di lotta, e precisamente il 29 u. s., i padroni cedettero e concessero un aumento di 4 pf. all'ora. Vollerò però la loro vittima e la scelsero nel comp. Luigi Flebus che fu l'anima del movimento e ch'essi licenziarono. Sperano forse quei signori di spaventare in tal modo gli operai che fanno della buona propaganda e di tarpare le ali al movimento ascensionale della classe lavoratrice? Se così è si sbagliano grossolanamente, chè il loro atto altro non fece che convincere sempre più e spronare i lavoratori a rafforzare la loro organizzazione per metterla in grado di debellare tutti i tiranni. Il compagno Flebus del resto non soffre per l'avvenuto licenziamento, che altro posto migliore di quello che aveva prima ha potuto procurarsi, e continuerà come nel passato nell'opera sua per l'unione e la fratellanza e la emancipazione di tutti i lavoratori.

Ma importante e degna di nota è la vittoria conseguita dalla categoria dei terrazzieri, i quali vengono a percepire 40 pf. al giorno in più di prima. E' un aumento di paga non trascurabile e che meglio di ogni discorso dimostra quanto l'organizzazione sia utile agli operai. Vogliano terrazzieri del Friuli riflettere un po' su questo fatto e vedano se non convenga pagare le quote settimanali alle Federazioni che sanno recare tali frutti.

### Terrazzieri affenti!

Fra i rappresentanti dell'organizzazione operaia e gli imprenditori terrazzieri di Lübeck, ebbero luogo delle trattative per concludere una tariffa che avrebbe dovuto stabilire migliori condizioni di salario e di lavoro per quegli operai italiani.

Imprenditori ed operai erano quasi arrivati ad accordarsi, quando all'ultimo momento i rappresentanti dell'Unione padronale — che prima non s'era fatta viva — s'immischiarono nelle trattative, mandando a rotoli tutto il faticoso lavoro di preparazione e pretendendo d'imporre condizioni inaccettabili.

L'Unione padronale e gli imprenditori di Lübeck sembrano aver un concetto falso di quegli operai, se credono di poter trattarli da schiavi. E gli operai dimostreranno coi fatti che sono uomini e non pecore.

Frattanto i terrazzieri italiani sono invitati di non recarsi a Lübeck — dove c'è pure penuria di lavoro — finché non s'abbia raggiunto un accordo.

## L'assistenza laica

### IL SEGRETARIATO DI TIRANO

L'Ufficio del Lavoro e dell'Emigrazione di Tirano ha diffuso, a scopo di propaganda una relazione sull'attività svolta nel suo primo periodo di vita, che va dal Luglio al Dicembre 1911.

Da essa, più che le solite notizie e statistiche, delle pratiche espletate, ci piace riprodurre il paragrafo: *Propositi per l'avvenire*; esso ci dà la misura dell'entusiasmo che anima i bravi dirigenti di quel segretariato i quali

dimostrano di aver magnificamente compreso quali siano i veri compiti del Segretariato di emigrazione.

### Propositi per l'avvenire.

« La ristrettezza dei mezzi finanziari rende sempre più difficile l'allargare il compito della nostra istituzione, nondimeno noi, fidandoci nell'avvenire, stiamo già preparando un più vasto programma; alla tutela estrinseca, deve accoppiarsi quella intrinseca: la protezione dell'emigrante deve essere integrata dalla preparazione in patria: preparazione che si otterrà soltanto elevando la cultura generale e professionale dell'operaio.

« Perciò l'Ufficio presto, se vorrà assolvere coscienziosamente al compito suo di Sezione dell'Umanitaria, si farà propugnatore e difensore delle Scuole Serali per emigranti; delle biblioteche popolari; di una Cattedra ambulante per l'insegnamento dell'economia domestica, e dell'introduzione nel corso popolare di V. e VI. classe degli insegnamenti specialmente riguardanti l'emigrazione.

« Una scuola serale per gli emigranti si sta già organizzando per il prossimo inverno nel Comune di Grosio.

« Altra iniziativa allo studio è il collocamento della mano d'opera tanto all'interno che all'estero a mezzo di apposito ufficio; la propaganda igienica fatta con conferenze di medici e con la diffusione di pubblicazioni popolari; nell'avvenire il nostro Ufficio diverrà il propugnatore e il difensore delle aspirazioni delle classi lavoratrici e del loro elevamento economico e morale. »

### IL SEGRETARIATO DI TREVISO

Un altro voto del IV Congresso del Segretariato laico è stato compiuto, gli sforzi perseveranti dell'Ufficio centrale e della Società di M. S. Giuseppe Garibaldi di Treviso furono coronati dal successo. Domenica 16 Giugno il Segretariato di Emigrazione per quella provincia è stato costituito, con l'adesione anche di numerosi Comuni, Società Cooperative ed operaie.

Digna di particolare menzione e di encomio è la parte che il Comune di Treviso, che ha scarsa emigrazione, si assume nel fabbisogno finanziario del nuovo Segretariato. Il sussidio comunale sarà di lire mille annue.

Al nuovo e tanto auspicato confratello i più cordiali auguri.

## Infortuni ed emigrazione negli Stati Uniti

Nei casi di infortunio e di successioni, le famiglie interessate hanno la pessima abitudine di inviare procura a privati, o di convalidare dei mandati spontaneamente assunti da persone in luogo; le trattative si compiono, per tal modo, senza la dovuta sorveglianza e senza garanzia, non solo, ma quando — come in recenti circostanze — queste famiglie si rivolgono, per tramite del Segretariato all'autorità consolare, il fatto della procura già rilasciata rende impossibile un intervento.

Perciò prima di rilasciare tali procure consigliarsi sempre col nostro Ufficio!

In questi mesi di forte immigrazione negli Stati Uniti si nota che per la più parte i respinti italiani sono giovani al di sotto dei venti anni i quali alla visita medica ad Ellis Island sono giudicati non abbastanza forti per resistere al lavoro e guadagnarsi da vivere qualora fossero ammessi negli Stati Uniti.

Fra tutta l'immigrazione arrivata nel 1911 agli Stati Uniti 3055 furono i respinti perchè fisicamente e mentalmente difettosi; mentre nel

l'anno precedente i rimandati per le medesime ragioni erano stati soltanto 312. E' facile dedurne che la visita medica di ammissione è diventata da ultimo più severa. La legge federale d'immigrazione ammette che ad un emigrante possa concedersi lo sbarco se ha compiuto l'età di 16 anni; si intende che questo emigrante deve essere fisicamente capace di guadagnarsi la vita col lavoro. Ora avviene che molte volte per i nostri giovani il vero decisivo sviluppo non incomincia che dopo il sedicesimo anno.

Si consigliano perciò i nostri emigranti che hanno parenti od amici in Italia, desiderosi di venire agli Stati Uniti per lavorare, di scrivere loro che non tentino il viaggio non solo se le loro condizioni di salute non sono veramente buone, ma anche se il loro sviluppo fisico non si è ancora bene affermato.

## MERCATO DEL LAVORO

**Canton Ticino** — E' cessato lo sciopero degli scalpellini del Canton Ticino. Gli operai hanno riportato una bella vittoria.

**Svizzera** — I pittori e gessatori devono astenersi dall'accettare lavoro per la Svizzera, perdurando lo sciopero e il boicotto sulle principali piazze. E' scoppiato lo sciopero fra gli addetti alle arti edili a Zurigo.

In tutta la Svizzera le condizioni degli operai muratori, manovali ecc. sono sempre deplorabili.

**Francia** — La Casa Max Lebollier, successore di G. Pincharat, esercente fornaci di calce e fabbriche di cemento a Crugoy (dipartimento de la Côte d'or) fa ricerca di personale in Italia.

La Camera del Lavoro di Digione ci informa che le condizioni di lavoro e di paga in uso presso quella ditta sono tali da sconsigliare assolutamente l'invio di operai. Anzi è in preparazione un movimento di salari.

Il Comitato delle Ferriere e Miniere di ferro della Moselle-et-Moselle prosegue attivamente nella sua opera di reclutamento di manovali e minatori italiani; il R. Commissariato di Emigrazione, pur non avendo rilasciato regolare autorizzazione, ha approvato le condizioni offerte per l'arruolamento.

**Svizzera e Germania** — In queste due nazioni la crisi cotoniera è sul finire. La ripresa degli affari è segnalata da un'intensa incetta di operai e soprattutto operaio italiano. Invitiamo pertanto i nostri corrispondenti ad invigilare sui possibili tentativi di arruolamento e partenza che possono effettuarsi in sfregio alla legge e agli interessi delle nostre donne e delle organizzazioni locali.

Vi è una certa ricerca di scalpellini e tagliapietre in Germania e Svizzera. R'volgersi alle rispettive organizzazioni professionali e agli Uffici corrispondenti.

**Stati Uniti d'America** — Il Governo degli Stati Uniti possiede a Washington un ufficio di informazioni, scopo del quale è di raccogliere con tutti i mezzi possibili notizie relative alle località dove sono richiesti i coloni, dove si possono comprare od affittare terreni agricoli con dettagli sui prezzi o sulle condizioni di vendita o di affitto.

Tutti possono scrivere alle *Information Branch, United States Immigration Service, 17 Pearl Street, New York, City*. In quest'Ufficio vi sono impiegati che parlano tutte le lingue, e quindi anche l'italiano. L'Ufficio dà ogni informazione che si desidera, gratuitamente.

**Transval** — L'Unione professionale del Transval, ci comunica: « Nella stampa quotidiana d'Europa e dell'Africa del sud sono com-

parse delle relazioni secondo le quali i nostri capitalisti avrebbero intenzione d'importare nelle miniere del Witwatersrand (Transval) una grande quantità di operai bianchi non qualificati per 3, 4 sino a 6 scellini al giorno (L. 3,75, L. 5, L. 7,25). 18 mesi fa si trovava qui un *dottore italiano* che presentò ai finanzieri delle miniere un congruo progetto.

L'Unione professionale del Transval nella sua ultima seduta ha deliberato di inviare a tutti i centri organizzati l'ammonimento di impedire con ogni sforzo l'emigrazione di operai contrattati alle dette condizioni. Il lavoro delle miniere è rischiosissima e mortale. La media della vita è appena di 37 anni.

Gli operai dell'Africa del sud non si dichiarano contrari all'immigrazione di operai non legati a contratti speciali, che esigano i medesimi salari in uso sulla piazza; ma si sentono in dovere di far di tutto per impedire e per respingere energicamente ogni tentativo d'introdurre operai che abbiano accettate condizioni inferiori e che lavorino per salari da crumiri.

### Per gli interessati nel naufragio del "Titanic."

Il ministro degli esteri comunica che gli interessati ad ottenere indennità dalla Società responsabile del naufragio del piroscafo Titanic potranno rivolgersi direttamente per ogni notizia in proposito al Consolato d'Italia a Londra.

La miglior norma da seguire dagli interessati stessi sarà quella di valersi degli uffici di un procuratore legale, provvedendo al più presto per evitare l'estinzione per prescrizione. Per poter inoltre partecipare ai sussidi sui fondi raccolti, gli interessati potranno ugualmente rivolgersi allo stesso console d'Italia in Londra, il quale curerà di fornire i modelli stampati dei ricorsi da presentare.

### Usate il Francobollo internazionale!

Molti emigranti ci scrivono mandandoci, per la risposta pagata, bolli esteri; così pure per pagar la quota o per l'invio all'estero del Bollettino. Ma noi non sappiamo che farcene dei bolli esteri! In Italia non servono a niente.

Raccomandiamo perciò caldamente invece di bolli esteri d'inviare in tali casi dei bolli o coupons postali internazionali che si trovano presso tutti gli Uffici postali all'estero. — Questi bolli sono poco conosciuti ma dovrebbero entrar maggiormente nell'uso perchè i nostri uffici postali li accettano cambiandoli in denaro o con bolli italiani.

### La tessera ferroviaria per gli Emigranti

Il R. Ufficio dell'Emigrazione per i confini di terra in Milano, porta a conoscenza degli interessati che, in seguito ad accordo tra il R. Commissariato dell'emigrazione e la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, in esecuzione dell'art. 26 della legge 27 luglio 1910, N. 533 è stata istituita una concessione speciale XX a favore degli emigranti diretti a Paesi dell'Europa ed a Paesi extra europei bagnati dal Mediterraneo, viaggianti isolatamente in III classe. Tale concessione è già entrata in vigore.

Agli effetti della concessione hanno diritto coloro che lavorano manualmente al servizio altrui, per mercede commisurata a giornate di lavoro, nelle opere pubbliche, nelle costruzioni edilizie, nelle imprese di trasporti, nelle miniere, negli stabilimenti industriali, nelle officine e negli opifici di qualunque specie, per esercitarvi un vero

e proprio mestiere; i campagnuoli, cioè gli agricoltori, e tutti coloro che sono addetti ai lavori campestri sempre a servizio altrui per mercede commisurata a giornate di lavoro.

Per godere della concessione, occorre che l'emigrante acquisti, all'atto della partenza per l'estero, alla stazione ferroviaria, una tessera speciale da L. 1.00 che ha la validità di un anno e per quattro viaggi da compiersi entro l'anno, ed importa una notevolissima riduzione sul prezzo del biglietto, a seconda della distanza chilometrica (dal 50 al 75 0/0). Per i ragazzi d'ambo i sessi, fino all'età di 12 anni compiuti, non occorre l'acquisto della tessera; essi figureranno sul passaporto dell'adulto con cui viaggiano. Dai 3 ai 7 anni i ragazzi pagano metà della riduzione.

Per acquistare la tessera di riduzione, l'emigrante dovrà farsi rilasciare dal Sindaco del Comune dal quale parte, due richieste di viaggio, una per l'andata, l'altra per il ritorno, che devono essere completate in ogni loro parte.

Nei viaggi di andata l'emigrante deve provvedersi, quando esista presso le stazioni ferroviarie, di biglietto diretto internazionale, valevole per l'intero viaggio dalla stazione italiana di partenza a quella estera di destinazione.

Nel viaggio di ritorno l'emigrante che rimpatria deve presentare alla stazione di confine, o al porto di sbarco, la richiesta che gli è stata rilasciata dal Sindaco per il viaggio di ritorno, completata colla dichiarazione della Ditta presso la quale egli ha lavorato all'estero, o, in mancanza di tale dichiarazione, con una equivalente attestazione rilasciata dal R. Consolato del luogo di provenienza del titolare della richiesta medesima, o dell'autorità di P. S. della Stazione di confine o del Porto di sbarco.

La tessera è personale e non è cedibile; deve essere mostrata su domanda del personale ferroviario col passaporto e colla richiesta, altrimenti si incorre nella penalità del pagamento, per tutto il percorso, della differenza tra il prezzo ridotto pagato e quello a tariffa ordinaria, più una soprattassa eguale alla differenza stessa.

### Gli Stati Uniti

#### non vogliono emigranti analfabeti

La discussione del progetto di legge del Senatore Dillingham, già approvato dal Senato, sarà discusso in Dicembre dalla Camera dei rappresentanti. E' purtroppo a prevedersi che, nonostante rinnovellate opposizioni, e l'ottimismo regnante in Italia, la Camera dei Rappresentanti darà questa volta la sua sanzione al principio dell'espulsione degli immigranti analfabeti e ad altre clausole proibitive.

L'emigrazione italiana negli Stati Uniti ne riceverà un fierissimo colpo. Perciò è impellente dovere di tutti di adoperarsi per la costituzione e la moltiplicazione delle scuole per gli emigranti; l'istruzione è il solo mezzo col quale noi potremo debellare le misure protezioniste che gli Stati d'immigrazione andranno mano mano adottando per la difesa dei propri interessi.

### Per gli emigranti diretti al Canada

Data la frequenza con cui emigranti italiani appena arrivati dall'Europa negli Stati Uniti chiedono di poter proseguire per il Canada, ricordiamo che le norme di legge che regolano l'ammissione degli stranieri al Canada sono le seguenti:

Ogni persona che vuol entrare nel Canada deve provenire direttamente o con viaggio continuo dal paese dove egli è nato o del quale è cittadino. Così, un emigrante italiano prove-

niente dall'Italia non può essere ammesso nel Canada se si ferma per qualche giorno negli Stati Uniti, a meno che egli non sia naturalizzato cittadino americano.

Ogni emigrante diretto al Canada deve essere in possesso del biglietto ferroviario di proseguimento fino alla sua destinazione finale prima di partire dall'Italia. Così un emigrante che arrivi negli Stati Uniti diretto al Canada senza avere già il biglietto di proseguimento fino alla destinazione finale non potrà esser ammesso nel Canada.

### Nello Stato di New-York

#### è proibito portar armi

La legge 22 marzo 1905 relativa alla vendita e al possesso di armi pericolose nello Stato di New-York, dichiara colpevole di reato chiunque fabbrica, o fa fabbricare, o vende, o tiene in vendita, dispone offre o dà a persone al di sotto dei 16 anni armi di qualsiasi specie, fucili, pistole, revolvers, carabine ad aria, cartucce munizioni ed ogni altra strumento pericoloso.

E' dichiarato colpevole di delitto ogni persona che tenta di usare contro un'altra e che porta o possiede qualsiasi arma pericolosa da sparo e da taglio come pugnali o coltelli di qualsiasi dimensione.

Per lo stesso articolo è dichiarato colpevole di reato ogni persona al disotto dei 16 anni che avrà portato o avuto in possesso, in pubblico luogo qualsiasi arma. E' dichiarato egualmente colpevole di reato ogni persona al di sopra dei 16 anni che avrà avuto o portato addosso, in una città o villaggio dello Stato di New-York, un revolver, una pistola o altra arma da fuoco senza licenza scritta, rilasciata da un funzionario di polizia nei termini prescritti.

Nessuna persona, detta nel suaccennato articolo, nessun cittadino degli Stati Uniti, avrà o porterà armi da fuoco o altre armi pericolose in luoghi pubblici, in qualsiasi tempo.

La legge fa eccezione soltanto per gli Ufficiali di polizia e per i giudici di pace debitamente autorizzati.

#### Anche in Francia

E' bene che i nostri emigranti sappiano che anche la legge francese proibisce severamente il porto di qualunque arma, a cominciare dal troppo comune coltellino e dal revolver. Le pene per i trasgressori vanno sino ad un massimo di sei mesi di reclusione e di 500 franchi di multa, salvo comminatorie più gravi per chi abbia fatto uso delle armi stesse.

#### E sempre krumiri

(Trantenau Boemia) — Il 23 giugno è qui scoppiato lo sciopero degli operai addetti alle arti edili. Anche gli operai friulani alle dipendenze del capo *Fabrici Pietro* detto *Pirinella* di *Clauzetto* fecero causa comune coi compagni tedeschi. Dopo un giorno di sciopero il *Fabrici* cercò tutte le vie per indurli al krumiraggio ma i bravi operai risposero picche. Siccome i detti operai avevano cucina in comune li avvertì che provvedessero altrimenti perchè egli non avrebbe più prestata la garanzia. Giunto il sabato tentò l'ultimo colpo. Emanò un *ukase* avvertendo che coloro che non si fossero recati al lavoro nel pomeriggio potevano ritirare la loro paga residua e si ritenevano licenziati.

Malgrado questo nessuno si presentò al lavoro. Il lunedì non gli rimanevano più che due operai uno fatto venire appositamente da Praga e un altro da *Gradisca* di *Spilimbergo*. Al mercoledì i krumiri erano quattro.

Il giorno 4 luglio si tenne una grande assemblea di tutti gli scioperanti e naturalmente il signor *Fabrici Pietro* capo dei krumiri di *Trantenau* ha fatto le spese della discussione. Dopo l'assemblea tutti gli scioperanti fecero una grande dimostrazione ostile innanzi alla casa di questo italiano che «onora all'estero il suo paese».

Vi scriveremo l'esito dello sciopero per intanto pubblicate i nomi dei krumiri di *Trantenau* che sono: *Fabrici Pietro* detto *Pirinella* di *Clauzetto*.

*Bisaro Isidoro* di *Gradisca* di *Spilimbergo*.

*Bisaro Antonio* pure di *Gradisca*.

*Galante Leonardo* di *Pielungo*.

*Mancini Enrico*.

Nessuno si rechi a *Trantenau*, nessun accolga inviti dal *Fabrici Pietro* se non vuol tradire la causa degli operai ed esser elencato su questa rubrica!

Alcuni scioperanti.

#### Altri krumiri a Nordenham

(Nordenham - Oldemburgo) — Dal mese di gennaio vi è qui un vasto sciopero dei lavoratori addetti alle arti edili. Malgrado i ripetuti avvisi pubblicati dall'*Emigrante* infestano questa piazza nientemeno che 200 crumiri.

Purtroppo vi sono anche dei friulani. Dite a tutti che *Nordenham* è piazza chiusa, che vi è sciopero e che chi viene qua è un traditore.

Vi manderò prossimamente l'elenco dei crumiri friulani col loro nome cognome, paternità e paese di provenienza, e voi li pubblicherete, spero, onde i compagni e i lavoratori onesti sappiano trattarli come si meritano al loro rimpatrio.

Un operaio elettricista.

### RICERCHE

1. *Fantina Antonio* fu *Nicolò* da *Peonia* di *Trasaghis* (*Udine*). Partì dall'Italia 8 anni or sono per il Canada: vi si fecero ricerche per ritrovarlo due anni or sono. Attualmente alcuni hanno affermato di averlo veduto nei dintorni di *Hagen* (*Westfalia*). La sua famiglia oltre che in grave apprensione per la sua sorte ha bisogno vivissimo di sistemare i propri interessi. Farebbe quindi opera di carità fiorita chi sapesse dare al Segretariato d'Emigrazione di *Udine* le maggiori notizie e l'attuale dimora del ricercato. — Il *Fantina* è di professione muratore ed ha 42 anni.

2. *Virgilio Giovanni* di *Teresa* di *Plaino* (*Udine*), muratore di anni 27. Ultime sue notizie avute il 9 aprile 1911 da *Aroso Pujaso F. C. P.*: *Buenos Ayres*.

3. *Toneatti Luigi* fu *Luigi* di *Mieli* di *Comeglians* (*Udine*), muratore da due anni non dà notizie di sé, e si crede che si trovi nella Svizzera. La famiglia ha urgenti comunicazioni da fargli. — Scrivere al Segretariato.

4. *Umberto Delli Zuani*, di *Comeglians* (*Udine*). Pare sia stato in Ungheria la campagna scorsa e lavorava su una linea ferroviaria. La famiglia ha importanti cose da comunicargli.

5. *Gandini Giuseppe* di *Antonio* di *Faedis* (*Udine*) fornaciaio, di anni 25. Si suppone che sia in Austria. La famiglia ha importanti cose da comunicargli. — Scrivere al Segretariato.

6. *Battaglia Giacomo* fu *Pietro*, muratore di *Invillino* (*Udine*) è affannosamente ricercato dalla famiglia per gravi interessi.

L'anno scorso si trovava nei contorni di *Linz* Austria.

7. *D'Orlando Pietro* di *Fabio* di *Cazzaso* di *Tolmezzo* (*Udine*). Da dodici anni non si hanno più sue notizie. Nel 1898 si trovava a *Oizwiche* - *Westfalia*.

8. *De Giudici Cristoforo* fu *Lorenzo* pure di *Cazzaso* (*Udine*) manca da casa da ben 9 anni e l'ultima volta fu visto nei contorni di *Berlino*.

### AVVISO

Facciamo noto a tutti coloro che si portano in Germania che la sotto firmata Ditta fornisce a prezzi modicissimi: *Fagioli*, *Formaggio*, generi *Coloniali*, *Olio*, *Lardo*, *Paste*, *Riso*, *Salumi*, *Vini* ecc. e si prega di scrivere a *Josef Corradi* — *München* — *Schellinstrasse N. 111* | II.

PAOLINI DOMENICO, responsabile

Udine — Tipografia Sociale